pag. 68

**3.5. Il testamento della madre.**

L’avvenimento familiare, che più colpì Girolamo, fu certamente la morte della madre, avvenuta nel 1514[[1]](#footnote-1).

La figura di Dionora Morosini è rimasta completamente nell’ombra. Solo un documento, il suo testamento, rivela qualcosa di lei[[2]](#footnote-2).

Fu steso il 6 ottobre 1512. In esso Dionora nomina esecutori delle sue ultime volontà il fratello Battista, i quattro figli e un cugino Giovan Francesco del fu Girolamo Miani, disponendo però che, fra di essi, il fratello e i due figli Marco e Girolamo debbano essere “pro maiori et saviori parte”.

Dionora vuole essere sepolta nel’arca dove era stato riposto il marito, nel monastero di Santo Stefano. Dichiara di possedere mille ducati d’oro, investiti al Monte Nuovo e un piccolo capitale al Monte Nuovissimo. Su questi fondi essa lascia alcune disposizioni pie e un legato al nipotino Angelo, figlio di Marco. I rimanenti settecento ducati sono per i figli in parti uguali.

Dalla lettura del testamento balza con facile evidenza una certa predilezione della madre per Girolamo.

pag. 69

A lui lascia due case, una grande e una piccola, nel territorio di S. Angelo, che rendono d'affitto ventiquattro scudi d'oro l’anno. Ma per cinque anni il provento deve essere destinato ad un mansionario della chiesa d Santo Stefano, il quali celebri in suffragio della sua anima. Passati i cinque anni case ed affitto rimarranno a Girolamo; egli però nel frattempo è obbligato a sostenere per conto suo le decime e tutti gli altri oneri inerenti a dette case.

“Item dimitto unum rubinum ligatum in auro et unum saphilum ligatum in auro et unum pendentem cum numero novem perlarum dicto Hyeronimo Miani filio meo. Item dimitto quattuor pateras argenti dictis filiis meis, vedlicet unam pro quolibet. Item dimitto eisdem filiis meis octo coclearia et octo pironos argenti, quos, volo dividi debere inter eos equaliter. Item dimitto eisdem filiis meis unum saculum tenute (?) decem ducatorum plenum perlis, quas volo dividi debere inter eos equaliter. Item dimitto quadraginta perlas grossas dicto Hyeronimo Miani filio meo. Item dimitto dicto Hyeronimo filio meo unum alium rotulum de dimito albo de serico et eidem Hyeronimo filio meo unam culcitram de dimito albo cum suis listis viridibus. Item eidem dimitto unum papilionem trisue (?) capelle cum perlis, et unum par linteanimum a cariola, et tria pariaintiuellarum, partim de serico partim de fillo, et unam culcitram de bocasino viridem scuram cum suis cortinis. - Item dimitto meam vestem de saia novam dicto Hyeronimo filio meo suprascripto. Residuum vero omnium et singulorum aliorurn meorum bonorum mobilium et imimmobilium, presentium et futurorum et omne caducurn, inordinatum et prononscriptum, quod mihi aut huic mee comissarie spectare et attinere posset, dimitto prefatis filiis meis equaliter inter eos, quibus comendo animam meam”.

Dionora pensava forse che di queste collane, perle, monili preziosi, stoffe Girolamo avrebbe potuto un giorno adornare una sposa e una casa. Ma questa non sarebbe stata la sua via.

Leggendo queste disposizioni di Dionora: rubino; zaffiro legato in oro; collana; piatto d’rgento, cucchiai, forchette d'argento; e un rotolo di stoffa, e biancheria; e la veste nuova di

pag. 70

saia, ritorna spontaneamente alla mente un passo dell’Anonimo, quando nel 1528 una carestia paurosa si abbatté sull’Italia e Venezia era rigurgitante di povera gente affamata: “il qual spettacolo veggendo il nostro Miani punto da un’ardente carità si dispose quant’era in lui di sovvenirgli. Onde fra pochi giorni spese quelli denari che si ritrovava in cotal opera, vendute le vesti, et i tappeti con l’altre robe di casa, il tutto in questa pia, et santa impresa consumò[[3]](#footnote-3).

Cfr. AGGIUNTA n. 1

Marco Tentorio - Secondo Brunelli, *Morosini mamma,* pag. 1-15, 19.2.2017

1. (106), Per quanto non sia attestata esplicitamente in nessun luogo, dobbiamo collocare la data della morte di Dionora Morosini nell'anno 1514, perché, come vedremo, Girolamo sulla fine di quest’anno risulta venuto di fresco in possesso di un legato di case della madre. [↑](#footnote-ref-1)
2. (107), A. S. VEN., Sezione notarile, Testamenti, b. 873, doc. n. 147, notaio Antonio Spitti. [↑](#footnote-ref-2)
3. (108), ANONIMO, l. cit. [↑](#footnote-ref-3)